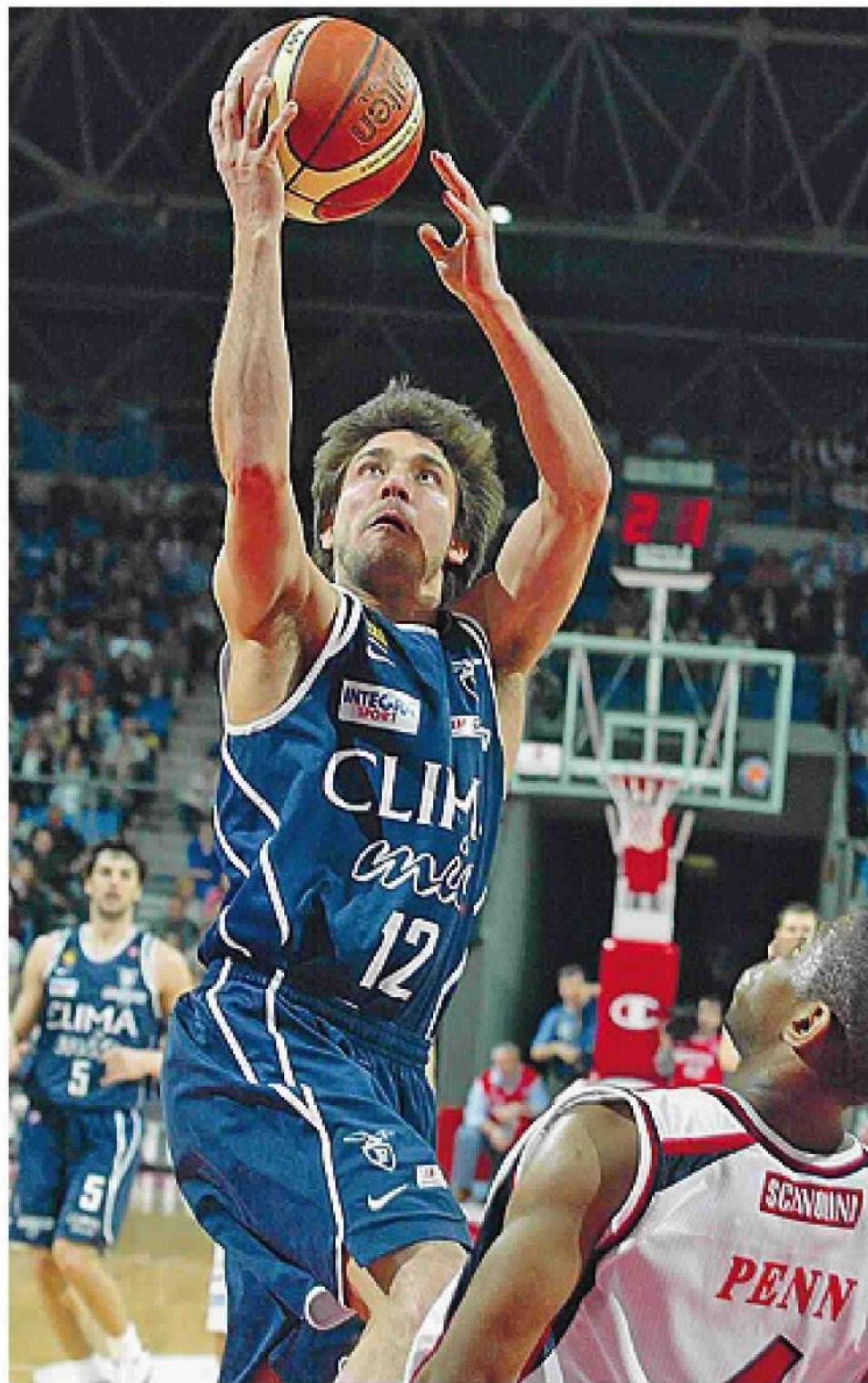


IL PERSONAGGIO GIANMARCO POZZECCO

«In parterre con la maglia della Effe Ma il mio derby fu contro Bosha»



Gianmarco Pozzecco è in Croazia, fa l'assistente allenatore al Cedevita Zagabria del suo vecchio amico Veljiko Mršić. Anche nello spogliatoio della sua squadra, Bologna e il suo derby sono un argomento di discussione molto frequente. Il terzo assistente è Dino Repesa, figlio di Jasmin, team-manager è Mate Skelin, che ha giocato anche lui nella Effe. «Figuratevi: il risultato della Fortitudo è il primo che cerchiamo, dopo le nostre partite. Siamo rimasti tutti legatissimi, anche Dino, che a Bologna era un ragazzino, ma ci torna appena può, a trovare gli amici».

La prima cosa che le viene in mente, pensando al derby?

«Quello che mi disse Andrea Meneghin, che era già stato a Bologna, quando firmai per la Fortitudo: Poz, vinci il derby e non avrai mai problemi. Una grande verità. Il derby ha un valore inestimabile».

Lei ne ha giocati due e li ha vinti entrambi.

«Fu una grande soddisfazione, il picco del mio periodo bolognese. Soprattutto il primo, ovviamente: lo vivevo come una sfida personale a Tanjevic. Bosha l'ho incontrato anche la settimana scorsa, una persona splendida, che stimo tantissimo: ci siamo abbracciati. Col tempo vedi le cose diversamente, ma allora era giusto così: mi aveva escluso dalla nazionale e non lo sopportavo».

Novembre 2002, per la Effe un derby memorabile, con lei che fa il gesto di schiacciare il sigaro di Tanjevic...

«Me la sono rivista tutta tante volte, una anche di recente, assieme a Skelin. Nel terzo eravamo ancora sotto di 12 punti. Fece un partitone Emilio Kovacic. E alla fine portai tutta la squadra a festeggiare al Pineta».

Servì 14 assist, record del derby. Facendo fare un figurone anche a Tomas Van den Spiegel...

«La settimana prima, entrando in spogliatoio, vedo uno spilungone seduto sul frigo che mi saluta e penso: chi cxxxo è pure questo? Ah già, è Van den Spiegel!... Colpa mia, ovviamente: Tomas poi ha fatto una bella carriera, è un amico e una persona di grande intelligenza. Se non giochi assieme a lunghi svegli, 14 assist non li fai».

Vinse anche il derby dopo, a Casalecchio.

«Sì, ma fu meno emozionante. Tanjevic non c'era già più, la Virtus era in crisi nera. Giocarono bene il Baso e Mancio».

Venne al derby anche prima, da spettatore, con addosso la canotta biancoblu di Meneghin.

«Me l'ero comprata, costava 80.000 lire, una follia. A Varese non l'hanno presa benissimo... Giocavo ancora là, anzi forse avrei dovuto restarci, tornassi indietro a Varese ci rimarrei a vita. Ma allo stesso tempo avevo sempre sognato di giocare in Fortitudo: per come sono fatto io era la mia squadra, il mio mondo perfetto».

Quanto c'è mancato che giocasse con la Virtus, nel 2007?

«Pochissimo, quasi niente.

Ero già d'accordo su tutto con Sabatini. Era venerdì, dovevamo vederci per firmare il lunedì mattina, stavo andando in moto al camp di Cervia. Mi arriva il messaggio di una persona, che mi fulmina. Dice: "non ti ci vedo con quella maglia"... Sono solo in autostrada e mi metto a piangere. Chiamo mio padre, poi il mio agente, che mi dicono la stessa cosa: sei un cxxxxx. Poi chiamo Sabatini per dirgli che mi dispiace ma non me la sento. Lui fu splendido, disse che capiva benissimo e che non c'era problema».



Il sigaro schiacciato

Me la sono rivista tante volte, anche di recente con Skelin. Portai tutti a festeggiare al Pineta

Eppure la Fortitudo, cioè Repesa padre, l'aveva mandato via, anche bruscamente...

«Non importa. Non ho nulla contro la Virtus, probabilmente sarei stato bene anche lì, ma lo sport ha le sue regole. È come andare a letto (usa un altro termine, *ndr*) con la fidanzata di un amico: non si fa e basta...».

Il 6 gennaio il Cedevita gioca?

«No, giochiamo il 4 e poi il 7. Il derby è su Sky vero? Ci troveremo per vederlo, sicuro».

Enrico Schiavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

● Gianmarco Pozzecco (Gorizia, 15 settembre 1972) ha giocato con la maglia della Fortitudo dal 2002 al 2005 prima che Repesa lo escludesse del roster nell'anno che si concluse con il secondo scudetto della storia dell'Aquila

● Con la maglia biancoblu il Poz ha giocato 101 partite ufficiali realizzando oltre 800 punti

● Nel suo palmares, oltre allo scudetto con Varese, c'è la medaglia conquistata con la maglia della nazionale alle Olimpiadi di Atene

